

ORAZIONE FUNEBRE

DETTA NELLA CHIESA DEI MM. RR. PP. DELL'ORATORIO

DI S. FILIPPO NERI

DI CORTONA

DA TOMMASO COLTELLINI

IN OCCASIONE DELLE SOLENNI ESEQUIE CELEBRATE
DAL POPOLO DI DETTA CITTA'

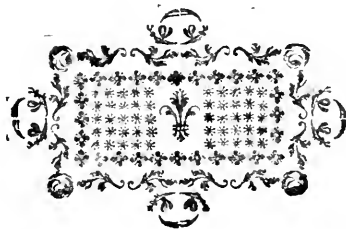
AL CAVALIERE MARCHESE

GIUSEPPE BENVENUTO
DE' VENUTI

LA MATTINA DEL DI' 27. APRILE 1780.

SANATO VULNERI, ET IN CICATRICEM DEDUCTAE CUTI, SI MEDICINA
COLOREM REDDERE VOLUERIT, DUM PULCHRITUDINEM CORPORIS QUAE-
RIT, FLAGAS DOLORIS INSTAURAT.

*Ex Epist. D. Hieron. ad Panmachium
de dormitione Paulinae Uxoris.*



IN FIRENZE MDCCLXXX.

Nella Stamperia di Gio. Batista Stecchi, e Anton - Giuseppe Pagani.
Con Licenza de' Superiori.

*Inscriptio, quae Iannae maiori superposita fuit Ecclesiae Divi Philippi
Nerii, in Urbe Cortonae, dum in ipsa Ecclesia, Nobili Viro, Iosepho de
Venutis, Patricio Cortonen. Dynastae Cumarum, Equiti Stephaniano,
et Dominis Nostris ab Cubiculis ec., nonnulli eidem Venutio Amici,
V. Cal. Maias, Anni infra scripti, Iusta repeterent.*

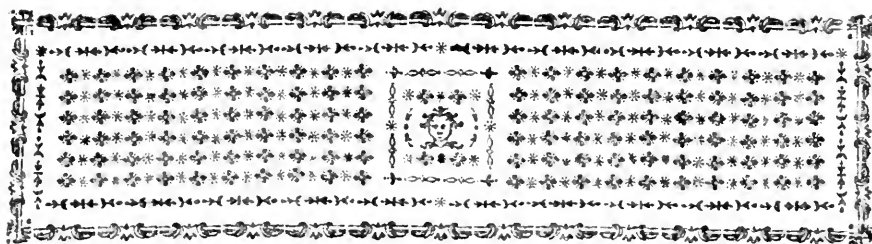
HOSPES · IVNGE · LACRYMAS

IOSEPHVS · NIC · MARCELLI · F · VENVTIVS · RELIQVIT
NOS · ET · DESIDERI · SVI · IACVLO · VVNERATOS
INTOLERABILI · DOLORE · CONFECIT · SCIMVS
QVIDEM · BONOS · POST · DORMITIONEM · QVAE
VITA · DICITUR · SVRGERE · CVM · CHRISTO · ET
SANCTORVM · MIXTOS · ESSE · CHORIS · AT
IOSEPHI · ABSENTIAM · QVOMODO · FERRE
POSVMVS · NON · ILLIVS · SED · NOSTRAM
VICEM · DOLENTES · CVR · SIVE · PER · MORBVM
SIVE · IFR · ERROREM · DIAGNOSIS · ET
CVRATIONIS · TALI · AC · TANTO · CONIVE
OCVVS · CARVMVS · HEV · SI · QVA · FATA
ASPERA · RVFISSET · PATREM · ADQ · PAR
NOBILE · PATRVORVM · QVOS · AEMVLBATVR
TANDEM · SVIERGREDI · POTIS · ERAT · HEV
HEV · ECCE · IVSTVS · DEFECIT · QVIS · NON
RECOGITET · SI · NON · PLOREMVS · EVM · QVIA
ANIMA · ILLIVS · PLACVIT · DEO · VNDE · MORITVR
IUVENIS · PLORAMVS · MVLTAS · PARITER · CVM
EO · DEFECISSE · VIRTVTES · ILLVM · VOX
CORTONAE · ILLVM · VOX · ETRVRIAE · FLEBILI
CVM · ELOGIO · COMMENDANT · ILLIVS · MEMORIA
IN · BENEDITIONE · AETERNA · SIT · IOSEPHE
NOSTER · IMO · VRBIS · NOSTRAE · DECVS · ET
AMOR · EIDCIRCO · PLVS · NOSTER · VALE · TE
PRAESES · FORIBVS · CHERVBIM · IN · CAELESTEM
DVCAT · HIERVSALEM.

VIXIT · ANNIS · XXXVIII · MENSIB · IIII · DEPOS · IN
PACE · IV · NON · MARTIAS · HORA · IX · ANTE
MERIDJ · AN · PVBLICAE · SALVTIS · M · DCC · LXXX.

O · MORS · QVAE · AMICOS · DIVIDIS.

EX · D · HIERONYMO
IN · EPITAPHIO · NEBOTIANI.



ET ISTE VITA DECESSIT NON TANTUM JUVENIBUS , SED ET UNIVERSAE
 GENTI MEMORIAM AD EXEMPLUM VIRTUTIS , ET FORTITUDINIS
 DERELINQUENS . *Machab. Lib. II. Cap. VI.*



Provvidenza Eterna, i tuoi Santi imper-
 scrutabili Decreti , lo so , adorare , e ri-
 spettar si devono senza lagnarli , perchè diretti
 sempre dalla scorta di un sapientissimo Giudizio
 ad ottimo fine , quantunque sovente involto nel
 tenebroso velo degli eventi i più luttuosi . Nella
 serie di questi , niuno esser vi può certamente ,
 che non annoveri l'infauستا , e veramente deplora-
 bilissima perdita da noi recentemente sofferta ;
 Non arderei favellarvene , Uditori rispettabilissimi ,
 per non esacerbar quelle piaghe , che impresse
 profondamente negli animi vostri il dolore , se
 non vi credesti disposti ad apprestarvi i convene-
 voli efficaci rimedj : Quelli cioè , che sommini-
 strano

frano , e la Religione con l' esigere una cieca rassegnazione ai Divini voleri , e la Filosofia , da cui apprendiamo , che il rattristarsi per la morte dei Saggi è un effetto piuttosto d' invidia , che di amichevole ufficio . Ma resterebbero mai a sorte deluse le mie lusinghe , e si renderebbe minore alla prova quella virtù , che in Voi , o Signori , mi aspettava rinvenir derivata da sì belle sorgenti ? E perchè dunque nel tempo , che un religioso dovere , un' amorosa riconoscenza ci hanno in questo Sacro Tempio riuniti per rendere gli estremi pietosi Uffici alla grand' Anima del benemerito Cav. Marchese GIUSEPPE BENVENUTO DE' VENUTI , [da inaspettata , funesta , ed immatura morte rapitoci] perchè veggio dipinti nei volti di ciascheduno la trittezza , l' affanno , il pallore , perchè irrigati li miro dalle frequenti lacrime , che vi sgorgano copiosamente dal ciglio ? Ah sì piangete pure , piangete , lasciate libero il freno al dolore , mentre io pur anco nel sovvenirmi di questo doloroso avvenimento vo ripetendo col Dottor San Girolamo „ *Chi darà l' acqua al capo mio , e di lacrime un fonte agli occhi miei , e piangerò non come Geremia i feriti del Popolo , nè come Gesù la misera Gerusalemme , ma piangerò la santità , la misericordia , l' innocenza , la castità , e tutte le virtù mancate in un tempo col mancar di un solo .* »

Non

Non già , che si referisca il nostro pianto a quel di Lui passaggio , che gli anticipò il glorioso premio , ch' era destinato alla generosa virtù di Lui medesimo , ma perchè ci ha involato la vista , e la felice presenza di questo nostro amatissimo Concittadino . Rapì in fatti con Eſſo lui la Morte ai ſuoi uguali un Amico , a cui non ſembrava di eſſer mai tale , ſe no' l comprovava co' fatti ; Rapì a' ſuoi inferiori un ſoſtegno , a cui non fecero giammai in vano ricorſo : Rapì ai Poveri un Benefattore , un Padre , che ſegnava i giorni della ſua vita col calcolo dei benefizj , che compartiva ; Rapì in ſomma a Cortona un Figlio , un amoroſiſſimo Figlio , che faceva conſiſtere la ſua Gloria nel procurar nuovo luſtro , e vantaggio alla Patria . Chi potrà rimirar pertanto a ciglio aſciutto sì acerbo caſo , chi potrà ricordarlo ſenza ſingulti ? Si laſci pur dunque il ſuo ſfogo al vivo dolore , da cui ſiamo a gran ragion penetrati , e ſe vuoiſi dargli tregua alcun poco , ciò non ſia per altro motivo , che di riandare con la rimembranza i molti pregi , dei quali aveva l' animo adorno , lo che può ſervir di ſtimolo a imitarne l' eſempio . E nel mentre , ch' io mi accingo a farvene un abbozzo in quella guiſa , che poſſono permettermi , e la tenuità del mio ſtile , e l' accuoramento , da cui mi trovo abbattuto , imploro umaniffimi Aſcoltanti il voſtro benigno compatimento , a meritare il quale mi poſſo

possono servire di un tal qual diritto la mia particolar gratitudine, la vostra generosa bontà, e la comun tenerezza alla memoria di un così illustre, saggio, e virtuoso Concittadino.

Se mai nel Mondo, in cui non suol guardarsi, che la corteccia brillante, e la superficie lusinghiera delle cose, vi hanno beni capaci di allettar l'altrui desiderio, si può fra questi annoverar, non vi ha dubbio, la Nobiltà dei natali, cioè quello splendore dovuto per retaggio a chi può vantarsi di derivare da una lunga serie di uomini, o per virtù, o per altre importanti, e cospicue Doti qualificati, ed egregj. Un tal pregio, ed anco in grado eminente, rivestiva, siccome è ben noto, il nostro **VENUTI** disceso da una nobilissima Profapia feconda per molti secoli di Soggetti, e nelle Lettere, e nelle Armi rinomatissimi, e che furono perciò contraddistinti con le più luminose marche di onorificenza. Potrei perciò trattenermi a individuare i molti di Lui chiarissimi Progenitori, ed Agnati, e le famose lor gesta, per dar così tutto il risalto a questo largo dono dall'amica sorte a Lui compartito. Ma oltrechè abbondano altri fiori più belli, onde arricchir la Corona, ch'io mi provo a intrecciarli, crederei di rattristare quella grand'anima, che forse or mi ascolta, e gode della vostra Pietà, se facessi uso soverchio di questo, che non costò alcuno sforzo
alla

alla di Lui virtù, e di cui pareva, che non si sovvenisse nemmeno, se non che per eccitar lo spirito ad azioni magnanime. Sapeva Egli in fatti, che per esser Grande non basta esser nato in una Cuna dorata, e che non è ereditario l'onore: (a)

B

Sape-

(a) Chiunque non ignori le nozioni fisiologiche, e gli elementi dei Corpi umani, e il meccani smo della Generazione, e la natura dei fluidi in essi corpi, e l' indole specialmente del sangue, e gli *Etici Teoremi* i più *incontrastabili*, e le storie antiche, e moderne, rigetterà senz' esitanza l' opinione del dotto Autore di altra Orazione Funebre letta nell' Accademia Etrusca di Cortona, e ultimamente pubblicata dai Torchi dell' Allegrini in Firenze, che il *sangue nobile, che scorra per le vene sia un elemento necessario*, a tal segno che senza di quello uno non possa avere *singolare*, o buona *educazione*. E vaglia il vero *l' onore non è un bene ereditario, e la vera nobiltà, la vera grandezza è quella dell' Anima, e delle nostre proprie azioni*, come meditò un perspicace, ed ingenuo valentuomo. (*Bianchi sulla felicità cap. 6.*) Insufficiente pertanto nel caso nostro si è l' ideata proprietà del *sangue nobile*, perchè tal fluido animale fisicamente considerato assume le qualità sue, o buone, o ree da tutt' altro, che dalle *fumose Immagini degli Avi, che si conservino nei Gabinetti*. Oltredichè se la nobiltà dell' origine è un *pregio estrinseco*, qual' è realmente, come può influir nel sangue, e da esso refluire nell' educazione? Si accorda in vero che la nascita illustre ha talvolta un' educazione vantaggiosa, come l' ebbe nel Marchese Venuti. Diciamo ancor di più. Sarebbe desiderabile, che l' avesse mai sempre. Ma quando sostener si voglia, che la chiara Genealogia sia un *elemento necessario*, talmente che senza di essa l' educazione resti un *vano fantasma*, si risponderà, che in tal supposto qualunque di nobile schiatta verrebbe felicemente educato, e *produrrebbe fiori, e frutti a far beata la Terra*. Eppure molti dimostrarono tutto l' opposto, benchè di nascita illustre, e si notano con nero lapillo, qual disdoro alla Patria. Si risponderà inoltre, che molti, benchè d' *umile Lignaggio* ebbero un' *educazione singolare*, e che senza battere *le lucide tracce degli Antenati* calcarono il sentiero della virtù, e delle Scienze, e Belle Arti, nobilitando in tal guisa veracemente se stessi, e quelle contrade, ove nacquero *in povero tetto, ovvero sordidis aedibus,*

Sapeva, che chiunque si contenta di feder neghittoso all'ombra fastosa delle grand'Imagini degli Avi, può sibbene ottenere di farsi noto, ma non di rendersi soggetto di ammirazione. E con questi principj figli della riflessione, e di una giusta idea

Bus, cubiculo vero perparvo, et obscuro, come l'Imperator *Tito*, che fu nondimeno *Amor, ac deliciae generis humani* (*Sveton*). Del resto *le scintille della virtù* possono sussistere anco senza una Progenie illustre, ed anco senza l'*urto* immaginario del sangue Patrizio *si sviluppano*, e più, e più volte si svilupparono, come comprovano infiniti esempj dalla più remota antichità fino ai dì nostri.

Nè il *Tempio della Divina Filosofia* è incantato, a talchè nol possano scoprire se non che quei, che abbiano in dito l'anello magico della nobiltà, quasi fosse quello di *Ruggieri*, o di *Angelica* presso l'*Ariosto*. Quindi non si teme soggiungere, che il sangue, quand'anco avesse la derivazione, e sorgente nelle vene, o arterie di un Gentiluomo a noi coevo, da quello dei *Tarquinj*, e della madre d'*Evandro*, non è una ragione *sine qua non* per esser bene educato, per esser virtuoso, per esser Filosofo, per esser Dotto, ed Erudito, per esser Santo. E per dir vero, se quella ragion sussistesse, i Genitori ignobili risparmiar si potrebbero l'educazion della Prole, quando cioè qualsivoglia educazione senza il *sangue nobile* altro non fosse per essere, che un *vano fantasma*. Quai conseguenze funeste per la Republica! Quali eziandio per la Religione!

Affai meglio si ragionerebbe dunque insinuando, che chi nacque di stirpe generosa ha un obbligo più stretto, e preciso di non esser vizioso, e ignorante, e fa duopo, che imiti le gesta di *Paolo*, di *Cosso*, e di *Druso*, e d'altri suoi maggiori, diceva *Giovenale* (*Satir. VIII.*) ai Romani. Diceva pure.

Prima mihi debes animi bonas ec. cioè:
T'adornin pria dell'animo le Doti,
Sii Santo, sii del giusto ognor tenace
In detti, e in fatti, e ti terrò con pace,
Per un Signor dei più cospicui, e noti.

E' notevole poi, all'effetto di discredere chi suppone, che un lungo stuolo di gloriosi maggiori influir possa a render distinta, e più pregevole un' Anima, la seguente riflessione di celebre scrittore „ *Les*

ames

dea delle cose , si servì delle Imagini de' suoi virtuosi Consanguinei per risvegliare nel cuore un utile emulazione, e quindi tutte le sue cure , tutti i pensieri rivolse ad arricchir l' animo di Scienze , e di altre utili cognizioni. Sovvengavi , che l' Ape

B 2

in-

ames des Empercus, et des Savetiers sont jettées a mesme moule „
(*Montagne Essai Liv. 2. Chap. 12. pag. 343. ed. de Paris in fol.*)

Ciò non ostante protestiamo, che il nobile ben costumato , e di altre commendevoli qualità del di lui spirito, e del di lui Cuore adorno merita rispetto, stima, e affezione ; Ma che altresì non è sentimento di *carattere altiero*, nè *stolta frase*, ma verità comprovata l' asserirsi, che *si oltraggia la virtù stimandola bisognosa di una chiara prosapia*, mentre anco un Popolare, un Plebèo può esser virtuoso, dotto, prode, e benemerito. *Imperium Romanum suscepit, firmavitque tandem Genus Flavia, obscura illa quidem, ac sine ullis majorum Imaginibus*, avverte, *Sveton. in T. Vespasiano*. E quel Calzolino, a cui telse l' Elogio Funebre un *Filosofo Reale* aveva forse nelle vene il *sangue Magnatizio* ?

Può soggiungersi in ulterior conferma delle verità ricordate , che le onorificenze casuali, ed estrinseche, quali sono la stirpe generosa, e simili, da un rinomato, e dotto autore si assomigliano „ *a ces arbres epars dans les deserts, dont les fruits, quelques fois enlevés par les oiseaux du Ciel, deviennent trop souvent la proie du serpent, qui du pied de l' Arbre s' est en rampant elevè jusque a la cime* „ *M. Elvotius de l' esprit, disc. 3. cap. 44.*

All' effetto poi, che quelli che avessero un' origine cospicua non si abbagolino *in contar nell' abbondanza un largo stuolo di gloriosi Maggiori*, e non deferiscano ai futuri contingenti di *due spiriti chimerizzati nell' ombre del nulla*, e non gonfia d' orgoglio per le ciancie adulatrici dell' influsso di lor nobiltà nel sangue, e del reflusso di tal sangue nell' educazione, giova ricordarsi col maggior Poeta, che

Rade volte risurge per li rami

L' umana probitate, e questo vuole

Quei che la dà, perchè da Lui se cbiami.

Dante Purgat. Canto VII.

Finalmente reca stupore, che l' erudito Panegirista non abbia postamente, che il fatto di lui medesimo serve a dimostrare l' insuffiteza della

ingegnosa non v'è svolazzando sempre intorno ai fiori più vistosi, e più vaghi, ma intenta solo a far provvista della materia, con cui prepara poscia il maraviglioso suo lavoro, sofferma il volo sovente anco su' più comuni, e negletti, se tumidi gli scorga del ricercato dolce succo, di cui avidamente v'è in traccia; così **BENVENUTO** rapito dall' amore della Sapienza, desideroso di farne acquisto, l' apprezzava in qualunque soggetto divenisse fatto di rinvenirla. Quindi lo videro e Roma, e Firenze, e Pisa, e Livorno tutte le volte, che non era trasportato altrove da quei molesti doveri di officiosità, e convenienza indispensabili al di lui rango, anteporre la geniale familiarissima conversazione dei Letterati di ogni Ceto a quelle nelle quali la mollezza, il lusso, ed il fasto trionfano a gara, e dove spesse volte il falso piacere sotto il mentito aspetto della Felicità, fa di se brillante mostra in compagnia dell' Errore, e dell' Inganno. Con l' ajuto di sì lodevoli esercizi, e con la seria applicazione unita ad un istinto, ad una passion di
 sape-

della sua proposizione, giacchè sebbene non possa far pompa di quel suo nuovo immaginato *necessario elemento*, l' educazione non ostante in Lui non è stata un *vano Fantasma*, ma singolare in guisa, che lo rende meritevole della comune stima, alla quale coll' esserci allontanati dal suo sentimento non abbiamo avuto giammai in animo di derogare, ma soltanto di far risaltar maggiormente il merito del nostro Eroe; Col sostenere in fatti, che la di Lui virtù non deve ripetersi nè dalla Nascita, nè dalla Fortuna, ne viene in conseguenza, ch' egli non ne fu debitore che a se medesimo, e perciò rimane viapù commendabile.

sapere giunse il nostro VENUTI a profittar sì bene dei lumi , che il Dottissimo Monsignor Filippo suo Zio Paterno si faceva un pensiero , e un piacere di comunicargli , che recava stupore , e diletto il sentirlo ragionare sensatamente nella sua più fresca adolescenza di materie Scientifiche , e Filologiche , e di altre riguardanti le Belle Arti , per le quali si mostrò sempre appassionatissimo .

Quindi in quella guisa , che impavido Garzone addestrato in prima a equilibrarsi nella superficie delle acque del Fiumicello vicino , non teme poi di slanciarsi coraggiosamente nel mare , sviluppato avendo BENVENUTO il suo spirito , si rivolse con la penetrazione , di cui lo aveva dotato a fare una giusta analisi delle idee , e così formontando di cognizione in cognizione pervenne a ravvisare l' indispensabile armonia , che passar deve tra esso spirito , e il cuore , e la necessità , che ambedue formati siano dalla ragione per costituire un uomo di vero merito . Conobbe quindi i rapporti , e i doveri reciprochi dell' uomo , del suddito , e del Cittadino , e apprese che *tutti indistintamente siamo nati per servir la Patria , e il Sovrano , e per essere utili scambievolmente agli altri uomini* , (a) e che in conseguenza non vi è felicità

(a) Questa verità non ha bisogno di prove , trovandosi ripetuta , e inculcata da tutti i Maestri di Civis Publico , e tra gli altri da Puffendorf (*le Droit de la Nature , et des Gents liv. 7. chap. 4.*)

cità dove non vi è virtù, e che la Felicità privata non può sussistere senza la pubblica. E da qual' altro fonte che da quello di studj cotanto utili, di riflessioni così ragionate, poterono in lui mai derivare quella retta fede, quella generosità, quel zelo, e quell' amore verso la Patria, con cui si fè distinguere tosto, che fece ritorno a Cortona in un secolo specialmente, in cui i vantaggi della natura, e della fortuna pare, che da molti fervir si facciano di fermento alle passioni figlie dell' ozio, e in conseguenza le più dannose?

Un cuore così ben fatto, e disposto alla beneficenza non poteva lungo tempo sfuggire alla
vista

Cbaque Citoyen à soumis sa volonté, en ce qui concerne le bien de la Societé, à celle d' une seule personne, ou d' une assemblée, entre les mains de la quelle ils ont tous déposé d' un comun accord l' Autorité souveraine „ E altrove (liv. 3. cap. 3.) „ *En un mot, il faut, que par des offices mutuels, on fasse paroître des sentiments dignes de la parenté, et de la liaison que la nature à mis entre tous les hommes.* „ In consimil guisa si espreffe anco Cicerone (*de offic. lib. 1. Cap. 7.*) „ *Sed quoniam (ut praeclare scriptum est a Platone) non nobis solum nati sumus, ortusque nostri partem Patria vindicat, partem amici; atque (ut placet Stoicis) quae in terris gignuntur ad usum hominum omnia creari, homines autem hominum causa esse generatos, ut ipsi inter se, aliis alii prodesse possint: in hoc naturam debemus ducem sequi, communes utilitates in medium asferre, mutatione officiorum, dando, accipiendo: tum artibus, tum opera, tum facultatibus devincire hominum inter homines societatem* „ Eppure ciò non ostante, tal verità incontrastabile adottata da uno studioso Giovinetto in un Discorso inaugurale detto in una nascente Accademia, trovò chi credè farli merito impugnandola con pungenti satirici versi, sebbene per altro tanto l' autore di essi, che chi ebbe il coraggio di leggerli somministrassero in tal guisa *cordatis viris* la più convincente riprova, che conoscevano assai poco i *doveri dell' uomo, del suddito, e del Cittadino.*

vista d' un Sovrano Filosofo , qual' è quello , che la Provvidenza diede alla nostra Toscana per felicitarla , ed a cui è ben noto , che lo studio degli uomini esser deve il Breviario dei Principi . Lesse Egli in quell' aureo volume , in cui suol registrar i Mardochei , e gli Amanni i meriti di VENUTI , e li volle premiati . Sospose a tal' effetto l' esecuzione delle leggi , che rimettono allo squittino dei Magistrati l' elezione del custode del pubblico Erario per confermarne di suo proprio moto , e a tempo illimitato l' importante impiego a VENUTI , affidandogli nel tempo stesso la direzione , e presidenza di un luogo Pio , che fu providamente istituito con l' unione di altri molti , e le di cui considerabili rendite son destinate per erogarsi in opere di pietà . Al lampo di questa Real Munificenza si scosse , come suol far sempre l' Invidia , che ricevè nuovo stimolo di macerar se medesima in vedendo il modesto piacere , che brillava sul volto di lui , che n' era stato meritamente il soggetto . Ma questo piacere , lungi dall' esser causato dalle mire dell' interesse , procedeva dal vederfi aperta la strada di esercitarsi maggiormente nelle virtù sociali a prò dei suoi simili , e di far conoscere co' fatti di esser persuaso , che il mondo non è che una gran Famiglia , nella quale l' Esser Supremo è il Padre , e i Figli son tutti gli uomini . Voi lo vedesti pertanto , riveriti Ascoltanti , condonar quasi sempre generosamente quelle multe penali ,

nali , nelle quali son condannati coloro , che restano morosi al pagamento delle pubbliche imposte ; lo vedeste soffrir piuttosto di pareggiar la pubblica cassa col proprio peculio , anzichè esporre alle dispendiose esecuzioni giudiciali tanti , e tanti , ai quali qualche irregolare combinazione di circostanze infelici toglieva i mezzi di contribuire ai fissati tempi ciò , che dovevano . Che se di più non gli era permesso di fare in quel Dipartimento ; che interessava la pubblica Economia a sollievo altrui , suppliva certamente nell' altro , a cui presedeva , e che poco farà ricordammo . Pareva in fatti , che non avesse maggior premura , che di spargere i suoi benefizj in quelle case miserabili , in quei Tugurj angusti , nei quali la malattia , la disperazione , e la fame esercitano tutto il loro rigore . Voi chiamo in Testimonj Ministri del Sacro Altare , ai quali è affidata la cura Spirituale di questo Popolo : Dite , che il Ciel vi salvi , e quante volte avete ricorso a VENUTI per implorar soccorsi , onde mettere in sicuro il pericolante onore delle Zittelle ; per procurare ad altri bisognosi ripari contro la vergognosa nudità , contro il rigore dell' inclemente stagione ; per procacciare nutrimento , assistenza agl' Infermi , che n' erano privi ; per torre ad un mucchio di fetente paglia non poche infelici Puerpere , quante volte ? Dite , e non vi dava coraggio di mol-

tipli-

tiplicarne le istanze la prontezza , con la quale erano da lui esaudite ? E non si mostrava per fino grato , e sensibile al vostro Ecclesiastico zelo , che gli porgeva l' occasione in tal guisa di scancellare , o diminuire il numero delle altrui vere indigenze ? Ma non si arrestava a questo segno il di lui animo generoso , e benefico , comechè imbevuto di quei principj , dai quali trae l' origine la felicità pubblica . Smanioso , che ciascuno vi contribuisse , e si rendesse utile Cittadino animava i Giovani a dirigersi al sentiero della Virtù , a coltivare lo studio delle Scienze , e delle Belle Arti , accordando loro frequenti mensuali sussidj perchè si portassero a farne acquisto in quelle primarie contrade , dove fioriscono più felicemente .

Nè quì si provi taluno a susurrare opponendo , che la generosità di **BENVENUTO** era sostenuta da quella Cassa Pia , della quale era un Amministratore unitamente con altri al pari di esso propensi alla beneficenza , poichè agevol cosa farebbe il farlo tacere . E vaglia il vero il di lui cuore , che non aveva limiti , e che non sapeva , nè poteva negar cosa alcuna , s' impegnava talvolta assai più di quello , che permetteva l' Economica distribuzione di quelle rendite , alla mancanza delle quali suppliva però in tal caso frequentemente col proprio . Oltredichè vi sembra forse , Uditori riveritissimi , cotanto ovvio l' esèmpio di altri Amministra-

tori consimili, che siano animati dai medesimi sentimenti di Umanità? Un gran numero di costoro pur troppo fa consistere il falso suo zelo in una male intesa economia, che li rende torpida la mano per sollevare i Meschini, ed agile all' incontro per moltiplicare gli avanzi furati all' indigenza, e che formar dovrebbero perciò la loro condanna.

Ma qual' uopo vi è mai di queste ragioni per garantire il grandioso cuore di **BENVENUTO**, e quell' amore veramente sincero, e disinteressato, che nutrive verso i suoi Concittadini, verso la Patria? Mancano forse argomenti, che ci dimostrino una tal verità a luce di sole? uditemi per cortesia.

Nè i suoi pubblici Impieghi, nè la domestica Zienda lo caricavano molto di occupazioni. I primi erano stati da lui affidati alla cura di sperimentati integerrimi Ministri; La seconda veniva diretta dalla vigilanza della sollecita amorosissima Madre (1). Eppure con tutto questo non vide mai

Cor-

(1) La nobil Donna Sig. Marchesa Lucrezia nata Venuti ne' Venuti. Può dirsi con verità di questa incomparabile Dama, che sia la *Donna Forte*, ch' è tanto difficile a rinvenirsi. E la natura, che rare volte riunisce i suoi doni nel soggetto medesimo, sembra, che in Lei li volesse tutti profondere, forse per far pompa del suo potere. Basta, in riprova dei pregi, che adornano il di Lei spirito, per mente all' educazione veramente singolare da Lei procurata ai figlj dell' uno, e dell' altro Sesso, e che rimase tutta a suo carico stante la sollecita perdita del Sig. Marchese Cav. Marcello Venuti di Lei Conforte. Si avrà occasione di ammirarne gli effetti riguardo al rimanente della
Prole

Cortona l' uomo il più occupato di Lui . E chi causava in esso questa molteplicità di affari sì grande ? Volete che ve' l rammenti ? Nobili , che lo assediavano continuamente , o per conciliar differenze , o per far maneggiati , o per profittare delle di lui relazioni , o per interessarlo in affari ; Ecclesiastici , che ricorrevano alla di lui autorevole mediazione o perchè fosse opportunamente risarcito il danno arrecato nell' estimazione alle semplici donzelle , o per rinvenire i mezzi di mettere in sicuro la loro illibatezza ; Cittadini , Mercanti , Popolari , che imploravano la di lui assistenza , il di lui patrocínio , o per rinvenire impieghi , o per ricercare commendatizie , o per ottener grazie , comporti , sussidj . Eruditi viaggiatori , che tutti s' indirizzavano ad esso , e che quanto erano contenti di conoscerlo , di ammirarlo , altrettanto rimanevano sorpresi per le moltiplicate generose politesse , ch' esercitava con essi . In somma era tutto per tutti , e niente per se stesso . E che sia così , qual' uso fece mai di quel facile accesso al Trono , che gli avevano aperto e i suoi talenti , e la sua probità ? per implorar grazie per i suoi cari Concittadini , per la sua prediletta Cortona . A chi siamo debitori in fatti della decorosa

C 2

pree-

Prole mascolina nel progresso di quest' Orazione . Per ciò , che concerne le Femmine , servirà addurre per esempio la nobile Sig. Anna nata Venuti ne' Tommasi . Eccone in abbozzo il ritratto : sostenuta , ma senz' alterigia ; affabile , ma senza bassezza ; onestissima , ma senza affettazione .

preeminenza nel titolo, nell'abito, nella Civica Rappresentanza lasciata intatta al solo Ceto nobile nel Magistrato Urbano reso accessibile dai nuovi Regolamenti anco al Popolo? A chi dobbiamo il comodo della pubblica Libreria fatta nascere, non ha guari, a vantaggio della studiosa Gioventù, se non se allo zelo di **BENVENUTO**, che implorò, ed ottenne dalla Clemenza Sovrana e detta distinzione onorifica, e replicati doni di somme considerabili per fare acquisto di tal Biblioteca, e altri precedenti per finir di togliere l'antico squallore al Teatro? ed a chi devono in una tal qual maniera la vita tante centinaia di meschini, che tinti di color di morte facevano echeggiare la Città nostra, e il vasto suo Territorio di lamentevoli strida in quell'anno funesto, in cui l'orrenda Fame desolò quasi che tutta l'Europa, e che fu il primo delle Glorie di **PIETRO LEOPOLDO**? A **BENVENUTO**, sì a **BENVENUTO**, cioè al suo instancabile zelo, alla sua amorosissima vigilanza. Presentò in fatti al di Lui Regio Trono la Miseria in quell'aspetto formidabile, con cui teneva questi Popoli spaventati, ed oppressi, ed Egli (Ah! Principe veramente nato a sollievo della povera Umanità!) versò nelle di lui mani quasi che un Torrente d'oro, che servì a redimerli dagli artigli di quella furia d'Averno. Ed, oh! che bel piacere era mai il vedere le numerose

rose schiere di quell' infelici di ogni età, di ogni sesso occupati all' intorno di queste Etrusche mura in lavori ideati piuttosto per poter con facilità distribuirli i soccorsi, anzichè per defatigarli, e il sentirli implorare mille, e mille Benedizioni dal Cielo, a chi li aveva salvati dall' imminente estremo pericolo! oh generoso, oh magnanimo, oh incomparabile Cittadino! oh felice, oh invidiabile, oh bene avventurata Cortona, se riprodur potessi a di Lui similitudine altri Figlj sì degni! Ma proseguiamo.

Fra le molte paterne cure, nelle quali si trova incessantemente involto il Clementissimo Cuore del nostro Augusto Regnante per felicitar maggiormente noi, che considera più suoi Figlj, che Sudditi, aveva trovato luogo l' impresa veramente Regia d' incanalare con un nuovo Emisfario il Trasimeno, e deviar le acque da quel vasto, e profondo Cratere per irrigarne la Cortonese fertilissima Pianura, e far volare i concavi Pini dove ora biondeggiano le Messi. A paragio della commission Pontificia composta di rinomatissimi Geometri-Idraulici, e sostenuta dalla presenza di un Prelato rispettabilissimo, e per il Ministero di Preside dell' Umbria, e per la nascita illustre, altra se ne volse deputare dalla R. A. S., che corrispondesse alla grandezza dell' affare, e sostenesse la Real sua Dignità. E alla testa appunto

punto di questa fu destinato il Marchese VENUTI. Per rilevare a qual grado si estese l' onore di tale scelta, riflettete, o Signori, vi prego, a ciò, che doveva trattarsi, e quali cognizioni, quale avvedutezza richiedevano tali trattati. Come corrispondeva BENVENUTO alla confidenza del suo Sovrano, lo fè conoscere la nuova commissione, che gli fu appoggiata, appena sbrigato dall' altra, di oggetto non meno importante, e che lo desiderava là dove fu l' antica Regia di Porsena, e dove si troverebbe a quest' ora, a quest' ora avrebbe già guadagnato il cuore di altro Prelato (1) colà spedito a tal' effetto dalla Corte di Roma, noto tanto per i suoi proprj meriti, quanto per quelli del Zio, uno fra i più illuminati, e forti, che giammai vestirono la Sacra Porpora. Ma, oime! l' inesorabil morte Ah! differiscasi sì differiscasi più che si può di ricordare questo momento fatale.

Pervenuto era il VENUTI a questo punto di gloria, allorchè i Congiunti, gli Amici desiderosi di vedere i Germoglj di sì bella Pianta, lo persuasero a unirsi alla nobil Donzella Orfola Cattani - Cavalcanti ragguardevole, non saprei dir se più per la chiarezza dei natali, o per la felice educazione, di cui ha tanto ben profittato, e che
la

(1) Monsignor Benedetto Passionei Segretario della Congregazione delle Acque, Paludi Pontine, e Chiane.

la fe' distinguere fra tante, e tante, che servono di bell' ornamento alla Real Metropoli della Toscana . Guidato pertanto dalla condescendenza andò all' Ara Sacra a giurar la Fede maritale a questa leggiadra Zitella . Giunse la coppia gentile più che avventurosa fra le mura di Dardano , che parevano rischiarate dal riflesso della gioja, e di un sincero piacere , che lampeggiavano sul volto di ognuno, e che fero brillar maggiormente i Magnati nel seno dei loro Palagj, dove la splendidezza, e l' opulenza fecero a gara di onorar due Sposi , che avevano rapito il cuore di tutti, e che meritavano tutto .

In mezzo a queste luminose riprove di esultanza, e che avrebbero avuto un più lungo periodo , ecco (oime ! e che degg' io mai ricordare ?) ecco , che sotto placido, ma naturale aspetto l' assale d' improvviso un malore, che meritava la più feriosa attenzione . Egli stesso ne ravvisò subito l' importanza . Dio della vita, e della morte Signore , e perchè mai fu giudicato un nulla ? Il morbo intanto approfittando di tal non curanza si fece in pochi giorni gigante , e dispregzò baldanzoso i ripari, che accorse , ma non in tempo , ad opporli un abilissimo Clinico (1) chiamato d' altronde a tal' uopo . Vedeste mai pietosi Ascoltanti , vedeste
ricca

(1) Il dottissimo Sig. Dottore Laurentino Presciani Medico Primario nella Città di Arezzo, il di cui solo nome fa le veci di elogio .

ricca vaghissima scena , che rendino superba e le numerose marmoree colonne , e la copia dell' oro in guisa per altro , che sembri la materia stessa superata dalla maestria dell' Artefice , cangiarsi in un momento quasi come per potere di magic' arte in tetro Deserto , spaventoso per le balze , e dirupi , e per un' oscura caliginosa notte , che ne accresca gli orrori ? Tale appunto fu l' improvviso passaggio , che fe' Cortona dal colmo della gioia all' abisso della tristezza all' annunzio della disgustosa novella . Io non voglio rammentarvi se non se il moto , da cui si vide agitato il Popolo in tal dolorosa circostanza , poichè quantunque possa esser vero , che la Plebe sia un cumulo di passioni opposte , è indubitato per altro , che si mostra sempre nella sua semplicità , e non sà , nè può occultare i suoi sentimenti . Vi sovvenga pertanto la folla , con cui , appena spuntato il giorno , correva a sentir le nuove della salute di VENUTI ; i Voti che spingeva al Cielo per implorarla ; le pubbliche Preci , che quasi ogni giorno faceva risuonare ora in questo , ora in quel Sacro Tempio ; il vivo interesse in somma , da cui era veramente penetrato questo Popolo riconoscente verso il suo Benefattore , e che non aveva altro sulle labbra , che VENUTI , di null' altro domandava che di VENUTI , e a guisa di un Barometro , che s' inalza , o si abbassa in proporzione della gravità dell' Atmosfera ,

ra , calmavasi , o rattristavasi a seconda delle lusinghiere , o delle sinistre novelle di VENUTI .

Ma era già scritto nel Libro della Prescienza Eterna , ch' egli non dovesse far più lungo soggiorno in questa valle di lacrime .

Erano pertanto scorse appena tre ore , da che era sorto il Sole a illuminar l' emisfero nel giorno quarto di marzo dell' anno ottuagesimo del corrente secolo (giorno funesto , giorno da segnarsi veramente con pietra nera) che il nostro BENVENUTO , qual vago purpureo fiore , che tagliente Aratro lascia reciso su' l' solco , rese l' Anima Grande al Creator Supremo , che vagheggiolla allorchè semplicetta gli uscì dalle mani .

E dove , dove troverò adesso io colori tetri , e luttuosi abbastanza per dipingere al vivo lo strazio , che fe' il dolore per entro al recinto di quella Casa e da pertutto in quel momento fatale ? Quà la tenera Sposa languente fra le braccia delle fide Ancelle non dà altro segno di vita , che con sospiri , e con gemiti capaci d' impietosire , per dir così , gli stessi macigni . Colà la Madre immobile , e quasi stupefatta , e resa nell' esterno insensibile , perchè preda di quel muto dolore , ch' è il più terribile , mentre chiude il varco dei sensi per poter far tutto solo effrenatissima crudele strage dell' Anima . Da questa parte il

D

Fra-

Fratello (1) cui l' Ecclesiastica Dignità, e una Religiosa Costanza imprigionano a forza negli occhi le lacrime, che stà irresoluto per non saper dove accorrer piuttosto a recar conforto. Dall' altra gli Amici accorsi per consolare, e che abbisognano eglino stessi di Consolator, che non trovano. I Servi grondanti di lacrime Ma, oh Dio! e chi può mai reggere alla vista di un Quadro così funesto? Lasciamo, lasciamo Ascoltanti questa trista Magion del Dolore, andiamo altrove a cercar sollievo alla fiera agitazione, che ci opprime. E dove? Se appena usciti da quelle
fo-

(1) Opportunamente riflettè un Erudito, che la Casa dei Sigg. Venuti era stata in ogni tempo la sede, e il ritiro delle Scienze, e dell' Erudizione Greca, e Latina. Qualora avesse soggiunto, che avrebbe continuato ad esserlo in avvenire eziandio, poteva meritare il nome di Profeta. Se fece perdita in fatti la Repubblica delle Lettere in questo secolo del Marchese Marcello, di Monsignor Filippo, dell' Abate Ridolfino, e ultimamente del Marchese Benvenuto, rimane però superstita il nobile Reverendissimo Sig. Proposto Accursio Venuti fratello dell' illustre Defonto, di cui si tratta, Vicegerente nell' Accademia Etrusca meritamente sostituito da S. A. Milord Principe Cowper attuale degnissimo Lucumone di ess' Accademia. Detto Sig. Proposto pertanto versatissimo nelle Scienze più sublimi, e in ogni genere di erudizione forma il decoro del Ceto Ecclesiastico, e comprova, che *l' antico valore dei Venuti nei cuor non è ancor morto*. E a rincarar viapù l' asserto, e dimostrare, che quest' illustre Famiglia può dirsi veramente prediletta da Minerva, ci faremo un pregio di far menzione eziandio di S. E. il Sig. Marchese Domenico Venuti Cav. dell' Ordine Gerosolimitano, Cavallerizzo di Campo all' attual servizio di S. M. il Re delle Due Sicilie, che a motivo delle rare prerogative, delle quali è adorno, e della sua perizia nelle Belle Arti ha meritato non ha guari di essere dal riferito Monarca prescelto ad occupare altro ambitissimo impiego, cioè di **Direttor Generale della Fabbrica delle Porcellane**.

foglie ferali si fanno incontro delle torme di Mi-
 serabili , che in mezzo ai frequenti singulti non
 fanno articolare altri accenti , che questi ? „ *Me-*
scbini noi ! E' morto il nostro Padre , il nostro
Padre è morto . „ Ebbene spinghiamo il passo più
 avanti . E dove ? Se le Strade tutte , le Piazze , i
 Tempj , i Palagj , le Cafe inondate sono dal di-
 sordine , dal tumulto , dall' angoscia , dall' affli-
 zione , dal pianto ? E non si troverà dunque un
 asilo per metterci in sicuro dagli assalti della tri-
 stezza ? Venite Uditori , venite meco , seguitemi
 col pensiero nell' arditto volo , che vuol tentar la
 mia mente per fin dentro il Tempio dell' Eter-
 nità . Mirate con gli occhi di una religiosa fidu-
 cia qual sia colà **BENVENUTO** , per cui si pian-
 ge cotanto . Ammantato di celeste Gloria , ri-
 percolso da Luce Divina , sfavillante per il ri-
 flesso dell' Eterna Sapienza gode una gioja sopra-
 naturale , inesprimibile , immensa , che si fa sem-
 pre maggiore , perchè viene a comunicarsi
 vicendevolmente con due dei suoi più stretti Con-
 giunti , e con l' amatissimo Genitore , che gli
 sono intorno , e che sembrano rapiti in un estasi
 di dolcezza nel contemplare il Nipote , ed il Fi-
 glio , che non aspettavan per anco in così sublime
 Conforzio di felicità . Filippo è uno dei due pri-
 mi , che ammirarono tanto tempo le Gallie , dove
 risplender fece il Decoro Italico , e alle quali fu
 tolto

tolto per cingerli di una Sacra Tiara la fronte. Ridolfino è l'altro, il di cui Nome tuttora chiaro risuona sul Campidoglio, e che terrà sempre viva la di Lui penna immortale. Il terzo, che gli stà più dappresso, e che ha insignito il petto di purpurea Croce, è il buon Marcello, il Padre, a cui fe' doppio plauso il Sebeto, e allorchè lo contò fra i Duci del Mare, e allor quando gli vide affidata la Cura del Museo Farnesiano. In quelle amene Rive Cuma gli prestò vassallaggio, e fra i di lui Auspicj ebbe in Cortona la celebre Accademia Etrusca l'origine. Oh! Morte quanto sei bella, quanto sei desiderabile, se servi di guida a Trionfi sì grandi! Oh! quanto sei felice **BENVENUTO!** Oh quanto miseri noi in tuo paraggio, tanto più che non ci conforterà ulteriormente la tua Presenza in questo nostro esilio, nè ti vedremo più seminare dei fiori su lo spinoso sentiero, che ci resta a calcare! Ma come? non l'abbiamo presente in tanti, e tanti monumenti di veneranda Antichità, e in tante altre pregevolissime cose, delle quali ha accresciuta l'indefesso suo Zelo la rinomatissima Accademia suddetta, quell' Accademia, il di cui splendore gli stava cotanto a cuore, che fino nelli estremi momenti la raccomandò premurosamente a un Chiarissimo Erudito Cavaliere, che contava fra i suoi più diletti Amici? (1) Non l'abbiamo presente in tante

rac-

(1) Anco nella scelta degli Amici scuoprivasi il Genio sublime del

raccolte di Memorie riguardanti le Scienze, e le Belle Arti, onde ne derivò lustro alla Patria, ch' Egli fu sollecito con molta fatica, e dispendio di accumulare? E in quanti altri tratti di sua generosa beneficenza, del suo zelante Patriottismo non l'abbiamo presente?

Per altro odo taluno di Voi, che mi dice) se non ci veniva rapito in età così fresca, gli farebbero andati sempre più incontro in folla gli onori, si sarebbe caricato di Gloria. Un momento ancora della vostra benigna sofferenza col fine di viapù consolarvi, e finisco per non farne abuso maggiore. Non si misura la vita con il compasso della canizie, nè dei solchi, che scavan gli anni su'l volto. Tali ingiurie del tempo proveranno sibbene la lunga esistenza, ma non già la lunga vita di alcuno. Colui, che uscito dal Porto sbalzato sia dalla furia dei venti opposti, e portato in giro dalla tempesta per quel sentier medesimo, che aveva valicato in avanti, non potrà dirsi, che abbia fatto lunga navigazione, ma che sia stato scherzo dell'onde. Questo moral riflesso vi farà dunque trovare un Nestore in **BENVENUTO**, se misurar vogliate i suoi anni dai meriti.

Per-

del Marchese Venuti, giacchè quello, di cui si parla in questo luogo è il Sig. Cav. Fra Giovan Girolamo della nobilissima famiglia Sernini Cucciatti, dell'Ordine Gerosolimitano, che si distingue e per una esemplarissima probità, e per la molteplicità delle sue cognizioni, onde può chiamarsi un Archivio ambulante di Storia, ed Erudizione Patria.

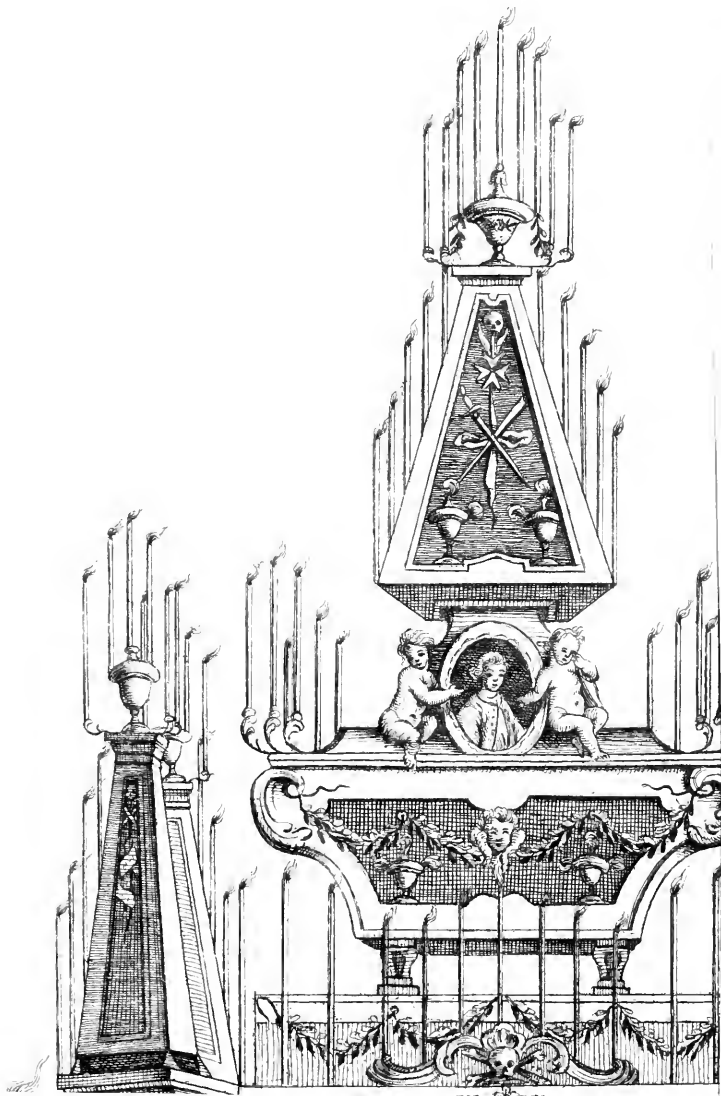
Perciò che concerne gli onori ; cosa potevasi desiderare in Lui davvantaggio ? Decorato del titolo di Dinaste , di Cavalier Milite dell' Incognito Ordine di S. Stefano, di Gentiluomo di Camera delle LL. AA. RR. godeva in oltre la Grazia del suo , e nostro Augusto Sovrano , di un Sovrano illuminatissimo . Questa equivale a tutti gli onori insieme del Mondo , perchè non suol concedersi dal sovrallodato Principe se non che a prezzo di stima , e di merito . Ma sapete Voi qual' era il titolo , di cui faceva più d' ogni altro maggior pompa il Marchese Cavaliere GIUSEPPE BENVENUTO VENUTI ? Il titolo di Uomo , che veramente è il solo che a senso della moral Filosofia ci conviene , e che ci annunzia la Dignità , e l' Eccellenza della nostra Origine . Per conservare questo bel titolo , di cui era estremamente geloso , nutriva nel cuore i sentimenti tutti di Umanità , alla grandezza de' quali faceva , che corrispondessero le opere . Senza di ciò avrebbe temuto di non poterli più vantare di esser' uomo per l' istessa ragione , che il Sole non sarebbe più Sole , se cessasse di spandere la sua Luce .

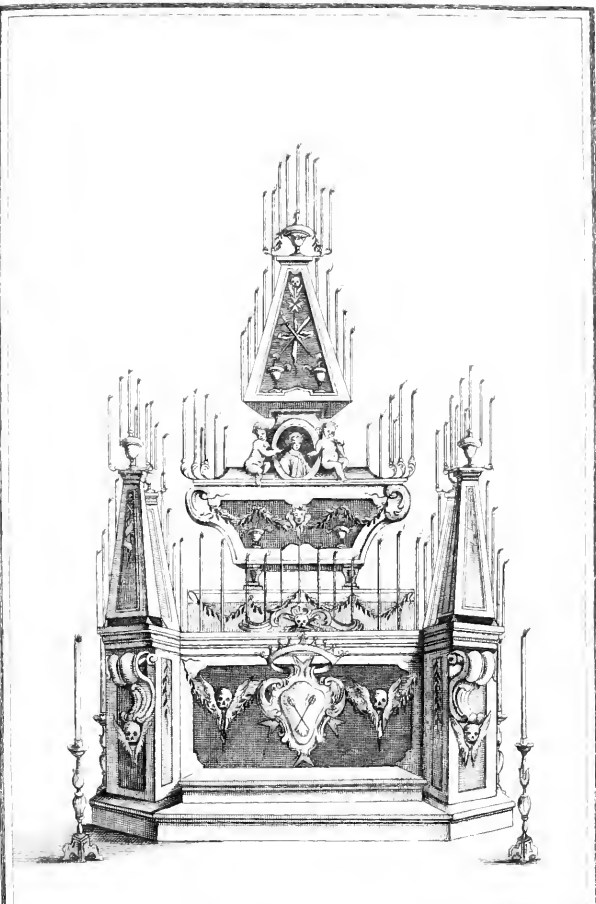
Da ciò facil cosa è il dedurre anco a rigor di calcolo , ch' Egli era giunto all' apice della rispettiva sua Gloria , mentre , anco nel caso , che avesse raddoppiato il corso degli anni , non si sarebbe potuto far di Lui maggior' encomio di quel-

quello, che niun gli contrasta al presente , vale a dire , che avesse passati tutti i giorni suoi veracemente gloriosi .

A questi consolanti motivi un solo aggiungerne voglio più degli altri capace a render la calma allo spirito nostro da tristezza agitato , e quasi oppresso , perchè tratto dai principj della Cristiana Fede , e registrato dall' aurea penna del sovrallodato Dottore . *Noi (così scrive Girolamo Santo nell' Epistola consolatoria a Eustochio Vergine) noi non ci dogliamo di aver perso un tale ; ma ringraziamo Dio di averlo avuto , anzi di averlo , perchè a Dio vive ogni cosa , e tutto quello , che torna al Signore si conta nel numero della Famiglia .*

Ho detto .





Petrus Colombato Livornensis inv.

Hieronymus Colombato del.

Pinx. J. B. Santucci sculp.



RF 1 - Name F 24

